Num. 88

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

TORINO, Martedì 12 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Min. m. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
11 Aprile	733,70	733,22	732,36	+12,8	+18 1	+22,6	+13 0	+16,7	+17,2	+ 2,8	S.O.	O.S.O.	S.S.O.	Sereno	Sereno puro	Sereno puro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 APRILE 1864

Il N. MCXXXIX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 24 novembre 1863 e 3 febbraio 1864 del Consiglio comunale di Sassuolo in Provincia di Modena;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'istituzione nel Comune di Sassuolo di una Cassa di Risparmio in conformità del regolamento visto d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. in udienza del 3 aprile 1864 ha fatto la seguente disposizione relativa all'arma d'Artiglieria:

Guarnieri Armando, maggiore d'Artiglieria, dimesso dal militare servizio in seguito a sua domanda.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti delli 3, 10, 14, 18, 21, 28, 31 gennaio, 3, 7, 11, 18, 21, 23, 28 febbraio e 3 e 6 marzo 1864

3 gennaio

Molinari Arcangelo, giudice mandamentale ad Altamura (Bari), tramutato in Capurso (Bari);

Santoro Nicola Pellegrino, id. a Capurso, id. in Monopoli (Bari);

Danusci Giuseppe, id. a Canneto di Bari, id. in Altamura (Bari);

Lipari Giuseppe, id. a Monopoli, id. in Canneto.

10 detto

Campobasso Oronzio, esaminato ed approvato, nominato giudice del mandamento di Candela;

Siciliani Tommaso, giudice mandamentale a Bari, tramutato in Casamassima (Bari);

Scelzi Giovanni, id. a Casamassima, id. in Bari;

De Thomasis Giacinto, giudice soprannumerario nel tribunale circondariale di Napoli, id. in Chieti in seguito a sua domanda.

14 detto

Romeo Antonino, giudice del mandamento di Reggio (Calabria), nominato sost. proc. del Re presso il tribunale del circondario di Cosenza;

Nicoletti Francesco, giudice del mand. di Solopaca, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

D'Amato Nicola, nominato supplente al giudice del mand. di Teora (S. Angelo dei Lombardi).

18 detto

Zaccaria Francesco, procuratore del Re in aspettativa, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Vignali Michele, giudice mandamentale a Volturara di Avellino, tramutato in Solopaca (Benevento);

Mendaja Gerardo, id. a Pisticci (Matera), id. in Potenza;

Buraglia Giacomo, id. a Venosa (Melfi), id. in Pisticci;

Arzaria Tobia, id. a Pescopagano (Melfi), id. in Venosa.

21 detto

Cèrio Nicola, sost. proc. del Re presso il tribunale del circ. di Lanciano, tramutato in Salerno;

Riola Stanislao, id. di Aquila, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Corigilone Nicola, giudice mandamentale a Montefalcone (Larino), tramutato a Pescopagano (Melfi);

Cima Pasquale, già giudice di mand., richiamato in servizio e destinato alla giudicatura mand. di Montefalcone.

28 detto

Anzelmi Raffaele, giudice del mand. di Montecalvario in Napoli, nominato giudice nel trib. di circondario di Vallo, incaricato dell'istruzione dei processi penali;

Mezzacapo Tommaso, id. del mand. Pendino in Napoli, tramutato al mand. di Montecalvario;

Altimari Pietro, id. del mand. Stella in Napoli, id. al mand. di Pendino;

Vicinanza Giuseppe, id. id. di Marcianise (Santa Maria), id. id. di Nola (Santa Maria);

Bitetti Leopoldo, esaminato ed approvato, nominato giudice mand. a Marcianise;

Calandra Giuseppe, giudice mandam. a Castellabate (Vallo), sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Piscopo Vincenzo, giudice mand. in aspettativa, richiamato al servizio e destinato al mandamento di Castellabate;

Cioffari Angelo, giudice mand. a Strongoli (Catanzaro), tramutato in Carsoli (Avezzano).

31 detto

Flocco Antonio, sost. proc. del Re presso il trib. del circ. di Taranto, tramutato in Lanciano in seguito a sua domanda;

Caporale cav. Raffaele, giudice del mand. di Montecorvino, nominato sost. proc. del Re presso il trib. del circ. di Taranto;

De Gennaro Gio. Antonio, sost. proc. del Re presso il trib. del circ. di Trani, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Jandoli Sabino, giudice del mand. di Vasto, tramutato a Montereale;

Landolfi Gian Carlo, id. di Montereale, id. a Vasto;

Capuano Francesco, patrocinatore, nominato supplente al giudice del mand. di Cerreto (Benevento).

3 febbraio

Santovito Pasquale, sost. proc. del Re presso il trib. circond. di Bari, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

7 detto

Rubichi Giuseppe, presidente del trib. di commercio di Bari, promosso dalla 2.a alla 1.a categoria;

Miceli Alessandro, id. al trib. del circ. di Catanzaro, id. dalla 3.a alla 2.a categoria;

Gabbia Tommaso, giudice nel trib. circond. di Benevento, incaricato dell'istruzione dei processi, id, dalla 2.a alla 1.a id.;

Lursotti Carlo, id. id. di Salerno id., id. dalla 3.a alla 2.a id.;

Fata Francesco, id. id., id. id.;

Ricciardi Giovanni, id. di Santamaria, id. id.;

Riglione Salvatore, id. di Cosenza, id. id.;

Avati Giuseppe, id. di Catanzaro, id. id;

Imperatrice Giuseppe, id. di Lagonegro, id. id.;

Graziani Cesare, id. di Monteleone, id. dalla 4.a alla 3.a id.;

Ricci Giovanni, id. di Teramo, id. id.;

Guerra Domenico, id. di Sant'Angelo dei Lombardi, id. id.;

Mascitelli Luigi, id. di Lucera, id. id.;

Colletta Donato, id. di Reggio, id. id;

De Crecchio Filippo, id. di Melfi, id. id.;

Conte Zaccaria, id. di Campobasso, id. id.;

Abate Enrico, id. di Gerace, incaricato dell'istruzione dei processi, id. id.;

Ciccaglione Vincenzo, presidente del trib. circond. di Sant'Angelo de' Lombardi, tramutato in S. Germano;

Cntraro Cesare, sost. proc. del Re presso il trib. circ. di Reggio (Calabria), nominato reggente la procura del trib. circond. di Larino;

Capozzi Vincenzo, giudice mand. a Martina (Taranto), tramutato al mand. di Andria (Trani);

De Rienzi Michelangiolo, giud. di mand. in attenzione di destino, collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Gervasio Agostino, giudice nel trib. circond. di Larino, messo in aspettativa per motivi di salute dietro domanda;

Roberti Sebastiano, supplente al giudice del mand. di Sant'Agata de' Goti (Benevento) dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Mosera Domenico Antonio, nominato supplente al giudice del mand. di Sant'Agata de' Goti.

11 detto

Cozzi Saverio, già nominato giudice mand. di Sant'Agata di Capitanata, nominato giudice mand. di Ancarano (Teramo);

D'Addosio Giuseppe, esaminato ed approvato, id. di Strongoli (Catanzaro).

18 detto

Varvessis Achille, vice-presidente del trib. circond. di Messina, tramutato in Aquila;

Del Gaudio Giuseppe, id. di Aquila, id. in Messina;

Miraglia Giuseppe, reggente la procura del tribunale circond di Sant'Angelo de' Lombardi, nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale;

Celli Gennaro, reggente la procura del tribunale circondariale di Catanzaro, nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale;

Di Marco Pietro, id. di Sciacca, id. presso lo stesso tribunale;

Sacchi Carlo, giudice nel tribunale circondariale di Napoli, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Baffi Vincenzo, id. di Santamaria, tramutato in Napoli;

Giordano Michele, giudice mandamentale a Marano (Napoli), id. al mandamento Stella in Napoli;

Romano Errico, id. a Roccasecca (S. Germano), id. in Marano;

Farina Alfonso, id. a Rocca Guglielma (S. Germano), id. in Roccasecca;

Gennarelli Simone, id. a Castelbaronia (Ariano), id. a Rocca Guglielma;

D'Ambrosio Gregorio, id. a Calvello (Potenza), id. in Castelbaronia;

Paciotti Ferdinando, id. a Montefusco (Avellino), id. in Ischia (Napoli);

Riccio Francesco, id. a Contursi (Salerno), id. in Montecorvino (Salerno);

Staffa Eugenio, id. a Lauria (Lagonegro), id. in Contursi.

21 detto

Muzi Francesco, procuratore del Re presso il tribunale circondariale di Castrovillari, promosso dalla 2.a alla 1.a categoria;

Gervasi Luigi, id. di Ariano, id. dalla 3.a alla 2.a id.;

Gulli Francesco Paolo, id di Cosenza, id. id.;

Cerio Nicola, sostituito procuratore del Re nel tribunale circondariale di Salerno, id. dalla 2.a alla 1.a id.;

Abatemarco Angelo, id. di Napoli, promosso dalla 2.a alla 1.a categoria;

Scura Nicola, id. di Catanzaro, id.;

De Angelis Gregorio, id. di S. Germano, id. dalla 3.a alla 2.a id.;

Mignotti Felice, id. di Teramo, id.;

Di Maio Donato, id. di Avellino, id. dalla 4.a alla 3.a id.;

Frega Gabriele, id. di Catanzaro, id.;

Massa Lorenzo, id. di Teramo, id.;

Vitale Giovanni, id. di Lecce, id.

25 detto

Conte Luigi, giudice mandamentale in aspettativa, richiamato al servizio e destinato al mandamento di Lauria (Lagonegro);

Contaldi Emanuele, commerciante, nominato giudice supplente nel tribunale di commercio di Monteleone;

Zurlo Galluccio Giuseppe, supplente al giudice del mandamento di Cotrone (Catanzaro), dichiarato dimissionario;

Porcari Ercole, id. di Montemiletto (Avellino), id.;

Messina Cesare, nominato supplente al giudice del mandamento di Cotrone;

Capone Giovanni, id. al giudice del mandamento di Montemiletto.

28 detto

Ruggerio-Greco Domenico, giudice nel tribunale circondariale di Campobasso, tramutato al tribunale del circondario di S. Germano;

Falcone Gaetano, id. di Ariano, id. di Campobasso;

Dragonetti Francesco, id. di S. Germano, id. di Santa Maria;

Salituri Domenico, giudice mandamentale a Matera, tramutato in Cerreto (Cosenza);

Lauria Egidio, supplente al giudice del mandamento di Tursi (Lagonegro), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda.

3 marzo

Ciccaglione Vincenzo, presidente del tribunale del circondario di S. Germano Cassino, restituito in seguito a sua domanda al posto di presidente del tribunale circondariale di S. Angelo de' Lombardi;

Ciampi Ernesto, giudice mandamentale in Notaresco (Teramo), tramutato in Volturara Irpina (Avellino).

6 detto

Carelli Giuseppe, giudice nel tribunale circondariale di Lecce, tramutato in Ariano;

Sole Nicola, giudice soprannumerario nel tribunale circondariale di Melfi, id. in Benevento;

Gabriele Errico, alunno di giurisprudenza pratica, nominato giudice soprannumerario nel tribunale circondariale di Melfi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 11 *Aprile* 1864

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento universitario approvato con Reale Decreto 20 ottobre 1860;

Visti gli articoli 14, 16, 17 e 18 del Regolamento per il corso farmaceutico stato approvato con R. Decreto 7 novembre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Scuola di Farmacia in sua adunanza del 21 corrente mese di marzo,

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di lunedì, 12 dicembre prossimo, avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per uno dei posti di Farmacista aggregato vacante nella Scuola suddetta.

Tali esami verseranno sulla *Botanica e specialmente intorno alle piante medicinali.*

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Direttore della Scuola medesima la loro domanda corredata del diploma di Farmacista da due anni ottenuto in una delle Università del Regno, e da un certificato comprovante di aver fatto in seguito un anno di corso completivo di esercizii pratici di Chimica generale, e di averne sostenuto con buon esito l'esame.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 12 del prossimo mese di novembre, e le domande coi documenti a corredo a tutto il giorno 27 dello stesso mese di novembre.

Torino, 26 marzo 1864.

D'ordine del Rettore

Il Segretario-Capo
AVV. ROSSETTI.

ESTERO

INGHILTERRA. – Nella Camera dei Comuni, tornata 8 aprile, il sig. Osborne, in un caustico discorso, esaminò le negoziazioni che si erano fatte tra le Potenze occidentali relativamente alla questione dano-germanica e disse la proposta conferenza essere nè più nè meno che un politico pasticcio immaginato dal primo ministro, a cui ogni sottoscrittore del trattato del 1852 è in libertà di recare la sua provvista di suggerimento, ma che manca affatto di base. Pare che il Governo sia pronto ad entrare nella conferenza senza alcun oggetto definito, senza alcuna chiara politica. Teme che tutto questo affare non si risolva in una farsa parlamentare e propone che venga differito sino al 1.o di aprile del venturo anno. Come stanno ora le cose, i nostri sforzi per mantenere la pace dell'Europa settentrionale sono stati onninamente vani e teme che quanto fece il Governo non abbia servito che ad irritar la Germania, lusingare la Danimarca ed umiliare l'Inghilterra.

Lord Palmerston. Signori, difficilmente si può soddisfare il mio onorevole amico, poichè egli trova a dire sul passato, il presente e l'avvenire e perciò non cercherò di mutare le sue opinioni, ma risponderò solamente alle questioni che sono state fatte. Signori, il mio onorevole amico accusa il Governo di S. M. di aver ingannato i Danesi, di aver eccitato in essi delle speranze che poi sono state frustrate. Io nego ricisamente tal cosa; in quei libri azzurri ch'egli afferma aver letti, ma ch'io credo non abbia letti (risa), non havvi sillaba che possa indurre in tale opinione. La nostra politica è stata semplice e piana (ilarità) sin dal principio e sempre onorevole. Il nostro principale scopo fu quello di impedire la guerra; scoppiate le ostilità, di restituire la pace.

Dice il mio onorevole amico che noi non manteniamo più il trattato del 1852. Ciò non è. S'egli avesse letto i libri azzurri non ci avrebbe rinvenuto parola con cui sostenere le sue asserzioni. Non solo noi manteniamo il trattato del 1852, ma tutte le altre Potenze che lo hanno sottoscritto lo mantengono del pari. Egli perciò ha fatto dei sogni in questo argomento e perciò, venendo alla Camera, ci chiede che dissipiamo le sue illusioni, invece di leggere i libri azzurri, che sembrano un gran peso sul suo spirito (grandi *risa*) e cade in quella specie di contraddizione cui vanno talvolta soggetti uomini del suo ingegno ed immaginazione.

Egli condanna la conferenza, ma poi, essendo di natura alquanto curiosa, desidera sapere che cosa essa farà quando sarà radunata (udite, dal *sig.* Osborne). Io non sono in grado di soddisfare il suo desiderio (risa). Se è vago di conoscere il passato consulti i libri azzurri. Se vuol conoscere l'avvenire si deve rivolgere altrove (lunghe risa). Ma il mio onorevole amico deride la conferenza e le dà un ufficio ch'io non credo spetti naturalmente ad essa, egli dice che non vi può essere conferenza senza una base. So che quando due Potenze, due Stati, due Governi cominciano a trattare di pace è necessario che i plenipotenziarii stabiliscano su quale base hassi a conchiudere la pace, se questa sia l'*uti possidetis* o lo *statu quo ante bellum.* Ma il porre le basi non è ufficio di una conferenza. Essa è un'assemblea di plenipotenziarii di diversi poteri che si radunano collo scopo di avverare quale sia lo stato delle cose e come si possa assestare. Questa è una conferenza. Il mio onorevole amico fa obbiezioni ad una conferenza che si deve radunare collo scopo di sforzarsi di dare un termine alle ostilità che ora infieriscono. Dice essere assurdo il consentire ad una conferenza, la quale non farà che aggravare il male, ne dà pegno la sua politica discrezione ed afferma, noti ciò la Camera, ch'essa non può produrre alcun buon risultamento. Bene, ciò noi lo vedremo nell'avvenire e spero che il mio onorevole amico potrà il prossimo anno e nel giorno precisamente ch'egli ha indicato rammentarci ciò che ha detto stassera.

Ma il mio onorevole amico ci accusa altresì di non esserci recati a un congresso. Dice assurdo il motivo che adducemmo per non dare il nostro consenso al congresso, vale a dire che esso non aveva oggetto. Eppure oggetto non v'era, non eravi allora guerra cui un congresso potesse dar termine. Non eravi oggetto speciale a cui si avesse a rivolgere l'attenzione. Dove ha un oggetto, un oggetto distinto, l'oggetto di adoperarsi per riconciliare delle parti che sono discordi, e di

porre termine ad ostilità che infieriscono, io dico che il caso è molto diverso, e dico che il mio onorevole amico avrebbe dato prova di maggior discernimento se non avesse fatto la distinzione, che a torto egli ha fatto. Ed io dico che tutte le parti le quali sottoscrissero il trattato del 1852 convengono nell'affermare che esse sono strette da quel trattato e che questo le obbliga a riconoscere Re Cristiano come Re di Danimarca e a rispettare e mantenere l'integrità della Monarchia danese.

Il mio onorevole amico può dire non essere questa una base, ma è tuttavia un accordo. Tutte queste parti convengono nell'ammettere che sia ciò la condizione a cui entrano nella conferenza, riconoscono il trattato e i limiti del trattato. Il mio onorevole amico confonde due cose affatto distinte, le convenzioni del 1851 e 1852 col trattato di maggio 1852.

Esistono differenze tra la Germania e la Danimarca relativamente alle convenzioni del 1852.

Portavano queste principalmente che mentre da una banda le Potenze germaniche consentivano a non chiedere ciò che prima era stato dimandato, l'unione amministrativa e politica dello Slesvig e dell'Holstein, d'altra banda il Governo danese consentiva a non far nulla che tendesse ad incorporare lo Slesvig alla Danimarca. Questi furono i patti del 1851 e 1852, ma essi differiscono affatto dal trattato del 1852 e per comprendere la materia è essenzialissimo l'imprimersi in mente questa distinzione. Si può ottenere un assestamento sulle convenzioni del 1851 e 1852, senzachè si infranga perciò il trattato del 1852 e possono aderire al trattato coloro che mantengono opinioni molto diverse sulle convenzioni che precedettero il trattato.

Domanda quindi il mio onorevole amico quando si terrà la conferenza. Noi abbiamo l'assenso di tutti quelli che conchiusero il trattato, non parlo di coloro che vi aderirono poscia, ma di coloro che lo sottoscrissero, che sono la Francia, l'Austria, la Prussia, la Russia, la Svezia e la Danimarca. La Confederazione germanica non prese parte a quel trattato (Osborne dice che non fu consultata). A quel tempo eravi un motivo per cui non aderisse alla proposta. La Prussia disse poi avere cambiato idea ed altre Potenze germaniche non diedero il loro assenso. Ma noi abbiamo invitato la Dieta ad inviare un plenipotenziario alla conferenza. Non so se la Dieta tarderà tanto a dare una risposta quanto suppone il mio onorevole amico, ma relativamente alla radunanza della conferenza essa fu differita, secondo il desiderio della Prussia e dell'Austria, dal 12 al 20 di aprile. La Francia, è vero, desidera che la Dieta mandi un rappresentante, ma non è questa una condizione *sine qua non*. La Francia dice se la Dieta non manda un rappresentante si può lasciar aperto il protocollo affinchè la Dieta vi aderisca in seguito.

Il mio onorevole amico ha fatto cenno d'un dispaccio del ministro degli affari esteri di Francia, in cui si consiglia un appello alle popolazioni dello Slesvig Holstein, non come una base, ma come un consiglio. Non è però verosimile che le altre Potenze lo accettino (attenzione). Il Governo francese dice che sostiene il trattato del 1852. Questo è il caso. Il mio onorevole amico ha la sua opinione, ma non credo sia con lui la maggioranza del paese. Quantunque fecondo in censure sia egli, io penerei molto a sapere che cosa farebbe se avesse il maneggio degli affari. Avendo preso parte a un trattato che obbliga a riconoscere un certo sovrano come re di una contrada che è sotto la dominazione della corona danese, ed a rispettare l'integrità della Monarchia danese, e legato dall'onore e dall'interesse a sostenerlo, sederebbe e non farebbe nulla. Ma non credo che ciò tornerebbe molto onorevole pel Governo e soddisfacente pel paese. Noi possiamo aver torto o ragione. Ci travagliamo di persuadere gli altri Governi a secondarci e abbiamo ottenuto o siamo per ottenere il nostro scopo coll'attuare una conferenza che dia opera alla restituzione della pace. Ecco la risposta al mio onorevole amico. Non entrerò ora negli altri argomenti da lui posti in campo. Egli ha cominciato con ciò che si è detto intorno a Sonderburgo e temo pur troppo che sia vero quanto si è detto. Non abbiamo relazione ufficiale, ma sono inclinato a credere che siasi bombardato Sonderburgo e molti cittadini siano stati sacrificati. Ho già detto che l'invasione del territorio danese fu, secondo me, ingiusta, che non si può giustificare, e duolmi il dire che la condotta tenuta dalle truppe germaniche durante l'invasione non è consentanea alla pratica delle nazioni civili (applausi). Abbiamo chiesto informazioni a Berlino su ciò e, se la cosa era vera, quale autorità se ne debba imputare: ma non abbiamo ancora avuto risposta. Non intendo dir con ciò che crediamo avere diritto di dar leggi al Governo prussiano; ma si possono esprimere convenientemente opinioni in favore dell'umanità se taluno si è dilungato dagli usi della guerra. Risolveremo poi ciò che avremo a fare quando avremo ottenuto una risposta.

— —

NORVEGIA. — Il Re pronunziò al 31 di marzo il seguente discorso per chiudere lo Storthing:

« Signori,

Sono terminati i vostri lavori e come vi ho salutati personalmente all'apertura di questa sessione così vi offro oggi i miei ringraziamenti nell'occasione della chiusura. Avete approvato le proposte che vi avevo sottomesse sotto l'impero delle gravi congiunture per cui vi siete riuniti. Avete provato così che voi partite la mia opinione sulle risoluzioni che ci potrà imporre il progresso degli eventi.

Con una costante sollecitudine in favore della conservazione dei benefizii della pace pei Regni uniti, la cui felicità e prosperità sono oggetto di tutti i miei voti, io continuerò sempre ad unire i miei sforzi a quelli delle potenze alleate ed amiche per produrre una soluzione soddisfacente della guerra onde è divenuta teatro la Danimarca; ma fondandoci reciprocamente sulla concordia che regna fra il Re e i suoi popoli, noi saremo al tempo stesso preparati, ove ciò esigano le congiunture, a far i sacrifizii indispensabili per concorrere a sostenere la Danimarca nella sua lotta contro forze superiori.

Dichiarando terminata la riunione del sesto Storthing straordinario, invoco le benedizioni del cielo in favore di mia diletta patria, e vi rinnovo, signori, l'assicurazione della reale mia benevolenza. »

CENSIMENTO GENERALE

della popolazione del Regno d'Italia

— —

CONSIDERAZIONI GENERALI.

Il Regno d'Italia novera una popolazione che, giusta le cifre del Censimento 31 dicembre 1861, è di anime 21,777,334. Per numero d'abitanti esso dunque è la quinta grande regione in Europa e supera la Spagna, che pur è due volte più vasta, e la Prussia, che anche essa, sebbene di non molto, lo vince d'estensione territoriale. Se al Regno fossero ricongiunte tutte le terre e tutti i popoli che appartengono all'Italia geografica, esso sommerebbe a 27 milioni circa d'abitanti, poco meno che la Gran Bretagna, e sarebbe, dopo la Francia, lo Stato unilingue più popoloso d'Europa.

La popolazione del Regno vive divisa in 59 circoscrizioni amministrative (provincie), le quali trovansi poi scompartite in 193 Circondari e in 7,720 Comunità.

Ma le Provincie e i Circondari non hanno lo stesso valore economico e statistico. A considerare adunque queste membrature territoriali, solo dal lato della popolazione, troviamo che delle 59 Provincie:

N. 7	Provincie	numerano più di	600 m.	abitanti
» 6	»	stanno fra i	600 e 500	»
» 8	»	»	500 e 400	»
» 11	»	»	400 e 300	»
» 19	»	»	300 e 200	»
» 8	»	»	200 e 100	»

N. 59 Provincie.

I Circondari poi ponno, sempre rispetto alla popolazione, classificarsi come in appresso:

N. 16	Circondari	hanno più di	200 m.	abit.
» 73	»	sono compresi tra i	200 e 100	»
» 81	»	»	100 e 50	»
» 23	»	non giungono al	50 mila	

N. 193 Circondari.

Se poi vogliasi considerare la popolazione del Regno, divisa per Comuni, se ne ha il seguente risultato:

N. 1097	Comuni	non toccano i		500	abitanti
» 1606	»	stanno fra i	500 e i	1000	»
» 2103	»	»	1000 »	2000	»
» 1081	»	»	2000 »	3000	»
» 606	»	»	3000 »	4000	»
» 337	»	»	4000 »	5000	»
» 596	»	»	5000 »	10000	»
» 215	»	»	10000 »	20000	»
» 36	»	»	20000 »	30000	»
» 26	»	»	30000 »	50000	»
» 9	»	»	50000 »	100000	»
» 8	»	al di sopra di		100000	»

N. 7720

che sono la totalità dei Comuni del Regno.

Nel prospetto che segue sono date le medie della popolazione e della superficie dei Comuni, che noi venimmo indagando divisatamente, giusta i singoli compartimenti del Regno.

Compartimenti territoriali	Numero dei Comuni	Superficie in chilom. quadr.	Popolazione al 31 dicembre 1861	Superficie media dei Comuni in chil. quadr.	Popolazione media dei Comuni abitanti
Piemonte e Liguria	1823	24327 98	3535736	18 83	1940
Lombardia	2241	22286 78	3104838	9 94	1385
Parma e Piacenza	99	5739 45	474598	57 97	4794
Modena, Reggio e Massa	129	6550 71	631378	50 78	4891
Romagna	136	9997 64	1040591	73 51	7631
Marche	285	9714 25	883073	34 09	3099
Umbria	176	9632 86	513019	54 73	2914
Toscana	246	22270 63	1826334	90 53	7424
Provincie Napolitane	1853	85309 59	6787289	45 99	3659
Sicilia	359	29240 24	2392414	81 45	6664
Sardegna	371	24250 18	588064	65 36	1585
Regno	7720	259320 31	21777334	33 59	2821

E così il Comune fra noi, a ragione di media, conta 2821 abitanti ed è tre volte più popoloso del Comune medio di Francia, che non ha se non se 978 abitanti; ma rimane lontano da quello di Prussia, dove la popolazione media del Comune sale fino a 17817 abitanti. Sopra 800 chilometri quadrati di superficie il Regno d'Italia novera 9 Comuni, mentre il Belgio ne ha perfino 27 e la Francia 18. Per contro la Spagna, sopra un'uguale spazio di terra, accoglie 6 Comuni e la Prussia e il Portogallo uno soltanto.

Da provincia a provincia e da compartimento a compartimento territoriale si osserva, nella media popolazione dei Comuni, una sproporzione grandissima.

Volendo aggruppare le provincie aventi sotto questo rispetto le maggiori affinità mentre da un lato si rifanno, a così dire, le antiche regioni italiche, dall'altro si pongono in evidenza le cause per le quali venne infine a noi tanto disforme la circoscrizione dei Comuni del Regno.

A tale differenza tuttavia potrebbesi dare un significato conclusivo solo allora quando il legislatore avesse seguite norme uniformi nel determinare l'assetto dei minori consorzi territoriali. Nel nuovo Regno invece, comechè sia quasi ovunque in vigore la legge comunale e provinciale del 23 ottobre 1859, pure nulla è stato innovato a riguardo. Ond'è che nelle provincie degli antichi Stati Sardi e di Lombardia, contro la tradizione romana e le più recenti consuetudini del dominio francese e del Regno Italico, vi ha, come s'è visto, un più gran numero di Comuni comparativamente alla superficie ed alla popolazione. Le Comunità della Sardegna, sebbene di poco più abitate che le lombarde, a luogo d'essere fitte e sminuzzolate come quest'ultime, appaiono rade per vasti e solitari intervalli.

Il Comune medio delle Romagne è dei più popolosi, sopravvivendo colà l'organismo municipale, per cui attorno al centro urbano si raccolgono i vicini Comunelli rurali e gli appodiati. Gli ordinamenti leopoldini fecero alla Toscana a un dipresso un'analoga condizione: anche in quella regione il Comune è costituito largamente da un aggregato di antichi Comuni, Comunelli, leghe e Balie. Tanto nelle regioni meridionali e specialmente in Sicilia, quanto nelle provincie modenesi e parmensi, intorno al Comune maggiore si accentrano le circostanti o più minute convivenze.

Di che vedesi che diversa è la popolazione amministrativa dei Comuni, costituiti più dalle leggi disformi degli antichi Stati, che dalla nuova legge unificatrice, la quale li mantenne come li trovò, sicchè constano anche in oggi talora di pochi casali, talora di molti e ben gremiti abitati, alcuni chiusi, e poco meno che imprigionati entro i baluardi e le mura di antichi fortilizi, altri largamente estesi all'agro suburbano, quali rispondenti a un plesso economico, quali continuazione del Comune storico, e del municipio romano o del territorio feudale del Medio Evo.

Ma codesta disformità dei modi per cui i Comuni vennero e tuttora si mantengono variamente ordinati risguarda, anzichè la popolazione effettiva del Comune naturale, quella del Comune legale, e considera non già il consorzio spontaneo, ma sì piuttosto l'aggregazione obbligatoria e forzata.

Epperò ogni induzione sulla diversa intensità popolativa dei Comuni, che si fondasse sul modo con cui essi sono composti nei riguardi amministrativi, riuscirebbe affatto mal sicura; e volendo distinguere la popolazione della città da quella delle campagne, classificando, come si usa da molti, quali urbani i Comuni che superano i due mila abitanti, e quali rurali quelli meno popolosi, potrebbe avvenire che alcune delle nostre Comunità, le quali contano, giusta le divisioni dell'Amministrazione, più che 30 mila persone, in effetto poi avessero un centro, il quale toccasse appena, come Capannori, poche centinaia di abitanti e dovesse ritenersi quindi più che organismo cittadino, elemento sostanzialmente rurale.

Se nel corso adunque del nostro lavoro s'è prodotta tale classificazione dei Comuni per numero di abitanti, ciò abbiamo fatto, più che per altro scopo, per richiamare su queste profonde disformità l'esame del Governo e dei rappresentanti della Nazione, allorchè sarà discussa in Parlamento la riforma della legge comunale e provinciale.

Del resto i nostri primi ordinatori della statistica, vedendo che il criterio di codesto riparto dei Comuni non faceva sicuro ritratto della loro importanza demografica, divisarono di cercarne altro affatto nuovo e più conclusivo, e a tale effetto, secondo una felice ispirazione seguita già dal Governo Sardo nell'anagrafe 1857, distribuirono la popolazione del Regno in abitanti dei centri del Comune, ed in abitanti dei casali e delle case sparse.

I centri, che alla lor volta si dividono in centri principali ed in centri secondarii, dovevano costituire la popolazione accentrata, i casali e le case sparse la popolazione della campagna.

A maggiore intelligenza degli studiosi soggiungeremo inoltre come, giusta la mente del legislatore, per centro intendasi un'aggregazione di case (città, borgata o villaggio) separata da strade, ed ove concorrono gli abitanti dei luoghi vicini onde soddisfare a qualsiasi comodo e bisogno.

Per casale si considera invece un aggregato di case separato da strade e determinato dalla utilità della convivenza locale, senza che si verifichi alcun concorso dei luoghi vicini.

Per case sparse infine non si risguardano soltanto le abitazioni isolate alla campagna, ma ancora quei piccoli gruppi di case, ai quali s'è dato il nome di casolari.

In appositi quadri, e per cura delle Commissioni locali del Censimento dovevano essere consegnati per nome tutti i centri, tutti i casali di ogni Comune, e il numero delle case sparse, e nella distribuzione e collezione, nella classificazione e nello spoglio delle schede si faceva in guisa da riferirsi costantemente ai quadri di distribuzione topografica sovramenzionati.

Le disposizioni prese dal Governo in quella circostanza, le quali formano del resto l'innovazione scientifica, che principalmente differenzia il nostro accertamento censuario e gli assicura, a nostro avviso un posto onorevole fra le operazioni analoghe intraprese fin qui dagli altri popoli d'Europa, davano alla Direzione di statistica l'abilità di sceverare nei rispettivi Comuni la popolazione realmente accentrata da quella sparsa, fornendo in pari tempo una guida ferma e positiva ad un giudizio sul vario grado di agglomerazione degli abitanti rispetto alla superficie del suolo, senza complicare quel rilievo colla distinzione poco utile, fittizia ed arbitraria fra popolazione urbana e popolazione rurale, e senza che il titolo di città, accordato ad alcuni Comuni, giusta le tradizioni storiche e gl'interessi della politica, facessero velo allo scarso numero dei suoi abitanti effettivi.

La popolazione del Regno si potè ripartire sui dati censuari, e secondo le distinzioni sovramenzionate, nel modo seguente:

Popolazione degli 11,914 centri	14,810,888	abitanti
Id. raccolta nei 18,368 casali	1,849,701	»
Id. vivente nelle case sparse	5,116,793	»
Totale	21,777,334	abitanti.

Su 100 abitanti del Regno, 68 01 abitano nei centri, 8.49 nei casali, e 23.50 nelle case sparse. Il mezzodì d'Italia e la Sardegna sono fra le regioni i cui abitatori trovansi maggiormente agglomerati. Anche la Lombardia presenta una tal quale agglomerazione, sebbene il più gran numero dei suoi centri, come noi li intendiamo, siano di abitanti poco popolosi. In Piemonte, in Liguria, in Toscana la popolazione accentrata uguaglia quasi quella dei casali e delle case sparse. Dove questa supera di molto la prima si è nelle Marche e nell'Emilia.

La demografia dei centri serve, non è dubbio, ad indicare la parte della popolazione, che per cause diverse, rifugge dalla solitudine dei campi e prescegli la vita moltiplicata dei maggiori consorzi; ma nè perciò essa lascia concludere che tutti gli abitanti, i quali vivono accentrati, sieno cittadini.

In Francia considerasi per urbana la popolazione agglomerata al di sopra dei 2 mila abitanti. Quando in Italia si avesse a seguire quel criterio di classificazione, si troverebbero computate nella cittadinanza non poche popolazioni essenzialmente rurali. Il limite adunque tra l'una classe e l'altra deve ad ogni modo fra noi salire di qualche grado, ed a nostro avviso è già molto se si risguardano quali urbane le popolazioni accolte in centri non minori dei 6 mila abitanti.

Giusta siffatto criterio la parte urbana comprenderebbe nel Regno 5,492,267 persone, e la parte rurale, 16,285,067, e l'una classe si ragguaglierebbe all'altra nella ragione di 25 : 75. Fornite di più numerosa cittadinanza apparirebbero le provincie sicule e napolitane. Numericamente meno accentrate, e però più rusticane, risulterebbero le popolazioni di Parma e Piacenza, della Toscana, del Piemonte della Liguria, della Sardegna, della Lombardia, dell'Umbria, delle Marche e del Modenese. Di poco si discosterebbero sotto questi rispetti dalla media del Regno le Romagne.

Ma quando però non si vogliano ammettere codeste conclusioni e si neghi al criterio dei centri la divisata facoltà di distinguere la popolazione urbana dalla popolazione rurale, appoggiandosi ai fatti, che principalmente si verificano nell'Italia Meridionale e nella stessa Lombardia, di contadinanze aggruppate ai centri anche maggiori dei sopradiscorsi, di molto interesse rimarrà sempre il conoscere quali Provincie e quali Comunità presentino il fenomeno di un'accentrazione di più che sei mila abitanti.

I 332 centri che contano una tanta forza popolativa si ripartiscono fra 57 delle provincie del Regno, delle quali 12 ne hanno uno solo, 27 da 2 a 5, 7 da 6 a 10, 8 da 11 a 20, ed una, la provincia di Terra di Bari, ne ha 31. Nelle provincie di Grosseto e di Sondrio, neppure i capoluoghi raggiungono la popolazione di 6 mila abitanti. Più dei due terzi si trovano nell'Italia Meridionale (Provincie Napolitane 156, Sicilia 103); 29 nelle antiche Provincie; 16 in Lombardia; 10 in Toscana; 10 nelle Romagne; 9 nelle Marche; 7 nell'Umbria; 7 in Sardegna; 3 nel Modenese e 2 nelle provincie di Parma e Piacenza.

A comodo dei legislatori, che di mezzo alle disformi circoscrizioni territoriali, troveranno modi di conoscere il vario grado di accentramento della popolazione nei singoli Comuni del Regno, la Direzione di statistica ha stimato di dover estendere maggiormente la scala dei centri, di guisa che in appositi prospetti della presente pubblicazione, a lato della popolazione dei Comuni, sono stati registrati gli abitanti, che forman parte di tutti i centri maggiori di 2 mila abitanti.

Si annoverano nel Regno 1,179 centri dai 2 ai 6 mila abitanti così ripartiti: dai 2 ai 3 mila abitanti 642, dai 3 ai 4 mila 274, dai 4 ai 5 mila 179, dai 5 ai 6 mila 84. Più che la metà dei medesimi (595 centri) spetta alle Provincie Napolitane. Il rimanente dei centri si suddivide come in appresso: antiche Provincie 206, Sicilia 137, Lombardia 130, Toscana 49, Marche 21, Romagne 16, Modena, Reggio e Massa 10, Umbria 9, Parma e Piacenza 6. I Comuni che hanno più d'un centro di questa categoria sono 23; sicchè i 1,179 centri appartengono a 1,156 Comuni, la cui popolazione, compresa quella dei centri minori, dei casali e delle case sparse, ascende a 6,124,732 abitanti.

Noi raccomandiamo all'attento esame degli studiosi tali risultamenti, che per la prima volta si poterono conseguire su tanto numero di abitanti e tanta estensione di terra italiana. Essi non provengono da combinazioni arbitrarie o capricciose, ma sono il frutto di osservazioni dirette a conoscere ed accertare lo svariato ed effettivo adagiarsi della popolazione sul territorio nazionale.

Cause naturali e civili spiegano codesta diversa attitudine degli abitanti rispetto al suolo sopra cui vivono. La sua forma soprattutto vi esercita un'azione grandissima. Così la parte montuosa, che meno si presta all'accentramento, presenta Comunità poco popolose, a differenza delle regioni piane, dove senza confronto maggiore riesce il cumulo della popolazione. Queste differenze si riscontrano principalmente fra la parte bassa e l'alta del Piemonte e della Lombardia

Talora la mancanza di sicurezza e il difetto delle strade tengono forzatamente le popolazioni in grossi centri, lasciando pressochè deserte le campagne, ciò che non può aversi quale indizio di civiltà, ma sì piuttosto come sintomo di quella decadenza, la quale ha perduto in altri tempi l'antico Lazio, e che pur troppo sfrutta miseramente anche in oggi alcune fra le Provincie Napolitane e le due più grandi isole nostre, la Sardegna e la Sicilia.

Una maggiore agglomerazione si verifica là dove la grande proprietà richiede la grande coltura, a differenza della piccola proprietà e della piccola coltura, che permettono popolazione più disseminata e centri più scarsi d'abitanti. Anche le diverse condizioni del colono rispetto al proprietario hanno una influenza nel tenere variamente sparsa alla campagna, oppure accentrata la cittadinanza. Dove il coltivatore è anche proprietario, o dove è interessato alla produzione con rapporti più o meno durevoli di livello, di fitto, di mezzadria, ivi esso prende amore al suolo e vi si fissa, e quindi determina una popolazione che vive alla campagna, come nella Toscana, nell'Emilia, nell'Umbria, nelle Marche, nell'alto Milanese e nelle provincie di Bergamo e di Brescia; dove invece esso non è che un bracciante senza occupazione stabile e necessaria, come nell'Italia meridionale e in molte parti della pingue pianura lombarda, ivi deserta la terra non sua e vive nelle borgate, che gli fanno agevoli i mezzi del lavoro.

Ma quali pur siano le ragioni di questo vario modo di aggregarsi degli abitanti, sta pur sempre il fatto, che è testimonio così della passata, come della presente civiltà del paese, la grandezza cioè in Italia dei centri popolativi. L'Impero francese, popolato di 36 milioni, non ha più che 1,307 Comuni, che superino i 2,000 abitanti; il nuovo Regno con una cittadinanza che non eccede di molto la metà, ne conta 2,914. La popolazione complessiva de'Comuni oltre le cinque mila anime non fa in Francia più che 7.881,462 abitanti, nel Regno d'Italia essa sale a 10,952,512 abitanti.

Dove poi vinceremmo al paragone la nostra vicina di oltr'Alpi si è nel numero degli abitanti che vivono accentrati. In Francia la popolazione agglomerata nei centri maggiori di 2,000 anime raggiunge appena i 9,437,673, quando invece fra noi, con tanta differenza di superficie e di popolazione totale, essa ascende a 9,268,196 abitanti.

Nei 352 centri maggiori di 6,000 abitanti onde gloriasi il Regno d'Italia, vengono ospitate ben 5,492,267 persone, la quarta parte cioè di tutta la sua popolazione.

Se agli abitanti di questi centri s'aggiungessero quelli dei centri minori, dei casali e delle case sparse, che pure formano parte dell'aggregazione comunitativa, la popolazione complessiva dei 352 centri maggiori di 6,000 abitanti, ascenderebbe a 6,638,343.

Settantanove Comuni e quarantacinque centri superano le 20,000 anime; e siccome essi sono il frutto dei secoli e suppongono molte storiche precedenze, alla stessa guisa rappresentano anche in oggi il cuore della nazione, da cui partono ed a cui affluiscono le fonti della operosità, della intelligenza e della ricchezza.

Insomma proporzionalmente il Regno d'Italia, più di ogni altro paese europeo, abbonda di città e diremo anche di grandi città. La Francia non ha più di 19 Comuni che passino i 50,000 abitanti, e 50 Comuni la popolazione dei quali sta tra i 20 e i 50 mila; il nuovo Regno con un'estensione tre quinti minore della Francia, e una popolazione che appena eguaglia i tre quinti della popolazione francese, conta 17 Comuni che passano i 50 mila abitanti, e 62 Comuni che stanno fra i 20 e i 50 mila. La sproporzione poi si fa maggiore confrontando col Regno d'Italia l'Austria, la quale con un territorio più che doppio del territorio italiano, non ha che 25 città popolate da più di 20 mila abitanti, e di queste 7 sono città italiane; e la Russia, la quale con una popolazione quasi tripla di quella del Regno, novera sole 8 città, le quali abbiano 50 mila o più abitanti.

E così sebbene ancora mutilata di due sue nobilissime parti, l'Italia vanta un numero di grandi città quale non riscontrasi maggiore in alcun'altra nazione europea. Questi grossi plessi di vita pubblica sparsi nei varii punti del nostro territorio servono a diffondere l'incivilimento assai più che nol saprebbe una unica capitale. Anche quando l'Italia avesse una gran Metropoli, non verranno mai meno i buoni influssi di tante antiche ed illustri città viventi di una vita e di una tradizione propria. Quello che altrove, anche dal punto di vista nazionale, costituisce un pericolo, il grande accentramento cioè della forza sociale in una sola città, non può temersi in Italia, dove molti sono i centri di resistenza, sì contro il nemico esterno, sì contro le fazioni, che per avventura afferrassero il potere e se ne armassero per violare il patto nazionale.

Codesta supremazia delle città è fatto antico in Italia, ma che accenna di ripigliare nuova consistenza dopo i memorabili avvenimenti che han dato assetto alla nazione. Così ove facciansi a considerare le principali città d'Italia, comprendendo quelle stesse capitali, che la guerra o la rivoluzione hanno diseredate, si osserva in tutte un notevole progresso di popolazione.

L'afflusso delle plebi rustiche a crescere la popolazione delle città, mentre in Francia ha svegliate le più serie e forse le più legittime apprensioni, dacchè portò in parecchi dipartimenti un progressivo decremento di abitanti, in Italia invece dove la popolazione è più fitta e lo spostamento di campagnoli, quasi interamente temporaneo, non deve credersi nocivo neppure nei rispetti dell'agricoltura. E ce ne fanno prova le regioni, che da noi spesseggiano di città, le quali sono anche fra le meglio coltivate e le più prospere. Le industrie accolte appunto nei grossi centri vi preparano il cumulo dei capitali di che la terra ha d'uopo per essere fecondata. Le immigrazioni invernali nelle città della piana rendono possibile l'esistenza a molti montanari delle Alpi e degli Apennini, i quali non solo trovano nei lavori supplementari di quella stagione, che alla campagna passa pressochè inerte, pane per sè, ma si pongono in grado altresì di venire coi risparmi in aiuto delle povere loro famiglie.

Le emigrazioni più lontane dei Calabri, dei Liguri e dei littorani del Lario e del Verbano fruttano a quegli industri abitanti di che spendere il loro peculio sì laboriosamente acquistato, al dissodamento di povere terre, che per opera loro trasformansi in veri portenti d'arte e di coltura.

Gli orti, donde traggonsi le produzioni più squisite del suolo, altro non sono che la zona suburbana di quei gran centri popolativi a torto da taluni riputati esiziali all'agricoltura. Intere regioni vivono sui delicati consumi cittadini, largamente retribuiti e resi agevoli dalla comodità dei mezzi di comunicazione e di trasporto. Le industrie accolte nelle città, come danno impulso ai lavori campestri, così ne ricevono alimento. Quivi finalmente si concretano le speculazioni agrarie, per cui in molti territorii venne sostituita alla piccola la grande coltura, quivi si risolvono e si associano alla pratica i grandi problemi dell'idrografia, la cui mercè fu restituita a fecondità e sanificata molta parte dei terreni vallicosi, paludosi ed incolti d'Italia.

FATTI DIVERSI

CIRCOLO DEGLI IMPIEGATI. — Il 16 corrente mese sarà aperto il locale destinato provvisoriamente ad uso del Circolo degli impiegati, in via Bogino, N. 23, piano primo, casa Ottino.

Verrà poi convocata per il giorno 23 successivo l'assemblea generale dei soci all'oggetto di sentire la relazione dell'operato della Giunta, di approvare lo statuto della Società, e di addivenire alla nomina dei membri che devono comporre la nuova rappresentanza del Circolo.

COSTRUZIONE *di novella chiesa in Valdocco.* — Siamo pregati d'inserire le seguenti linee:

Uno dei quartieri di questa capitale, che da alcuni anni divenne popolatissimo, è certamente quello di Valdocco. Dalla chiesa parrocchiale di Borgo Dora e dalla Consolata fino al Borgo S. Donato il suolo è tutto coperto di edifizi, ove dimorano oltre a trenta mila abitanti; ma in tutto questo largo spazio non avvi chiesa nè poco nè molto spaziosa, entro cui si eserciti pubblicamente il divin culto.

A fronte di questo bisogno il sacerdote Bosco avrebbe divisato la costruzione di un nuovo sacro edifizio in sito appositamente comperato nel piano tra via Cottolengo e l'oratorio di S. Francesco di Sales.

Questo oratorio serve da quattordici anni ad accogliere fanciulli, ed anche adulti. Ma atteso il grande aumento di popolazione, tale chiesa può nemmeno più accogliere la terza parte de'giovanetti, che ivi specialmente nei giorni festivi intervengono. La novella chiesa pertanto deve aver capacità ed essere abbastanza spaziosa da poter soddisfare al bisogno dei giovanetti ed anche degli adulti che ne volessero approfittare. Alla chiesa vi sarebbe eziandio annesso un locale per le scuole serali e domenicali, ed un recinto pei trastulli e per la ricreazione nei giorni festivi. Alcuni benemeriti cittadini avendo già porta la mano benefica, si potè preparare il sito, il disegno ed una vistosa quantità di materiali. Speriamo che questi primi oblatori avranno generosi seguaci, e che l'edifizio potrà condursi a termine con quell'alacrità con cui furono ultimati tanti altri edifizi di pubblica beneficenza che cotanto onorano questa nostra capitale.

ARMI DI PIETRA. — Giungeva ultimamente in Torino reduce dal Messico l'ingegnere e valente incisore Saverio Cavallari, noto ai dotti per varie opere e per la parte che prese all'esecuzione della magnifica carta topografica dell'Etna pubblicata dal barone di Walterzhausen.

Chiamato dal Governo a direttore degli scavi d'antichità in Sicilia, egli, prima di abbandonare Torino, volle visitare i varii stabilimenti scientifici ed esaminando con particolare soddisfazione la raccolta d'armi, strumenti ed utensili di remota antichità che va annessa al gabinetto mineralogico della scuola per gl'ingegneri al Valentino, si compiacque farle dono di una bellissima arma di selce.

È una cuspide di lancia da lui trovata nel 1859 a Texcuco nella Hacienda di Tepittetlan presso un monolite colossale di basalte rappresentante una divinità messicana.

La cuspide è lunga 0m,25; ha 0m,065 di massima larghezza ed il suo spessore là ove è più larga non oltrepassa i 0m,015. Si fa particolarmente ammirare per l'abilità colla quale l'artefice seppe mantenere l'appiattimento della lama mentre ne rendeva taglienti i margini: ciò che ottenne collo staccare larghe e sottili schegge.

Sotto a questo e ad altri aspetti l'arma in quistione ha una grande analogia colle congeneri trovate in Danimarca le quali superano in perfezione quelle sinora scoperte negli altri paesi.

Non è solo in tal sorta di armi, nei coltelli ed altri strumenti di pietra che si osserva questa identità di forma ed anche di esecuzione sin nei più minuti particolari — a segno che le cuspidi di freccia ultimamente scoperte nel lago di Varese, così singolari per la lunghezza ed esilità delle barbelle di cui vanno munite, hanno il loro riscontro in quelle che si trovano nella contea di Monroe (Pensilvania) — ma questa identità di forma e di esecuzione fu altresì constatata in alcuni ornamenti di vetro colorato, specie di millefiori o granelli di collana.

Questi prodotti dell'infanzia dell'arte vetraria sono rarissimi e si hanno fondate ragioni per credere che rimontino ad epoca pre-romana. In Europa non se ne trovarono sinora che nella Danimarca, nell'Annover ed in alcune tombe dell'antica Etruria; forse vi erano portati dall'Egitto giacchè là pure ne sono stati trovati. Quelli scoperti nell'America settentrionale appartengono all'*Era del rame*, la cui civiltà da lungo tempo scomparve. Infatti gli Spagnuoli non incontrarono nella valle del Mississipì che dei selvaggi e sui tumuli o rialzi di terra che racchiudono gli oggetti dell'*Era del rame* si stendono foreste, la esistenza delle quali si fa rimontare a più di mille anni.

Alcuni archeologi opinano perciò che l'antico continente fosse in comunicazione coll'America già prima dell'epoca in cui essa fu visitata dai Normanni, e, non è molto, il professore Morlot di Losanna pubblicò su quest'argomento una breve notizia che porta per titolo *Sur la découverte de l'Amérique par les Phéniciens.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 APRILE 1864

ELEZIONI POLITICHE.

Napoli, 1.o Collegio. Inscritti 1130. Votanti 469. Cairoli 199, Colonna 151, Ruggieri 67, Aveta 54. Ballottaggio fra Cairoli e Colonna.

Collegio di Santhià. Inscritti 993. Votanti 600. Marazio 189, Pozzo 137, Cavour 117, Bellardi 77, Noè 62. Ballottaggio fra Marazio e Pozzo.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* delli 11 aprile:

« Ci viene comunicato dal comando in capo del 1.o dipartimento marittimo il seguente avviso:

« Il brigantino inglese *Howard*, quello stesso che ha dato le precedenti notizie intorno al vascello da lui veduto li 10 marzo p. p., ha ora fornito al suo arrivo a New-York schiarimenti tali che non lasciano alcun dubbio che detto vascello, da lui incontrato in favorevoli condizioni avviato per Europa, era il *Re Galantuomo*. »

DIARIO

La nota del 20 marzo del sig. Drouyn de Lhuys, che abbiamo già pubblicata, avendo dato occasione a differenti interpretazioni, il ministro francese ha stimato dover indirizzare, secondo il *Courrier du Dimanche*, ai rappresentanti della Francia presso le Corti tedesche una circolare destinata a ristabilire i fatti, e a far meglio conoscere le intenzioni del Governo imperiale. Questo documento porterebbe la data del 3 aprile. In esso sarebbe rammentato che il Governo dell'Imperatore, che ha preso parte al trattato del 1852, non ne ha mai abbandonato il principio. Se le stipulazioni intervenute sono state attaccate, ciò fu senza sua partecipazione. Ma dei fatti si sono prodotti; la quistione si è complicata, massime in seguito dell'intervento della Confederazione Germanica. La Francia non deve quindi colla moderazione che s'addice alla sua potenza, e della quale ha dato tante prove, tener conto di questi nuovi elementi?

Insomma, continua il *Courrier du Dimanche*, secondo le nostre informazioni, la circolare del 3 aprile finirebbe col dire che il Gabinetto delle Tuileries non ripudia le stipulazioni del 1852; esso vi aderisce come per lo passato; nullameno nel caso in cui la conferenza si credesse obbligata di abbandonare questo terreno o nel caso che si trattasse di stabilire una combinazione che implicasse una modificazione del potere sovrano, il Governo dell'Imperatore pensa che sarebbe equo di non disporre delle popolazioni dei Ducati senza che esse abbiano prima manifestato i loro voti.

Delle lettere particolari di Francoforte citate dalla *Patrie*, recano che la Dieta è sempre indecisa circa la questione della conferenza. L'idea che un voto delle popolazioni dei Ducati potrebbe servir di base alle operazioni della conferenza promette, è vero, il risultato che la maggioranza della Dieta desidera; ma nel tempo stesso essa spaventa i piccoli sovrani che hanno antipatia per questo nuovo diritto. Quindi le esitazioni, le incertezze. Parecchi dei piccoli Stati che erano dapprima disposti ad accettare il voto universale e la conferenza senza base, hanno cambiato di determinazione: essi domandano che la Dieta si riservi certi diritti e non aderisca alla conferenza che sotto certe condizioni.

Un recente telegramma di Francoforte reca che i Comitati riuniti hanno presentato il loro rapporto: essi propongono d'inviare un rappresentante alla conferenza. La Dieta darà il suo voto il 14.

La corrispondenza di Lisbona si è troppo affrettata a dar la notizia che il Governo brasiliano accettava la mediazione del Portogallo nella quistione coll'Inghilterra. Secondo una lettera di Londra del 6 corrente pubblicata nel *Moniteur Universel*, il nuovo Gabinetto di Rio Janeiro non ha accettato questa transazione; e restano ancora ad appianarsi alcune difficoltà preliminari.

L'*Osservatore Triestino* del 9 aprile contiene i particolari dell'arrivo dell'Imperatore d'Austria al castello di Miramar e della soscrizione dell'atto pubblico concernente l'accettazione della corona imperiale del Messico per parte dell'arciduca Massimiliano.

Dopo aver narrato che l'Imperatore giunse a Miramar la mattina del 9 cogli arciduchi Rainieri, Leopoldo, Guglielmo e Carlo Salvatore, che contemporaneamente arrivarono pure da Vienna i ministri conte Rechberg, cav. de Schmerling e conte Esterhazy, il gran maresciallo di Corte conte Kuefstein, il cancelliere aulico de Mazuranich, il consigliere di Stato barone de Gehringer ed il vice-cancelliere aulico conte Karolyi, ed infine che l'Imperatore chiamò a speciale udienza a Miramar il comandante d'armata cav. De Benedek, il luogotenente di Kellersperg, il comandante tenente maresciallo Hartung e il luogotenente de Toggenburg, l'*Osserv. Triestino* soggiunge: « Alle 10 ore della mattina le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi ed i signori ministri e cancellieri aulici si recarono all'arciducale castello di Miramar per compiere, alla presenza di S. M. il nostro Imperatore, l'atto pubblico, richiesto dall'accettazione della corona imperiale del Messico, da parte di S. A. I. il serenissimo sig. arciduca Ferdinando Massimiliano.

« Alle ore 11 seguì la soscrizione dell'atto pubblico; su di che S. M. si trattenne ad un *déjeûner* coll'arciducale famiglia, coi membri dell'augusta casa imperiale, e cogli altri illustri personaggi ed indi si accomiatò dal suo serenissimo signor fratello, e nel treno separato di Corte, col quale era arrivato, riprese la via di Vienna alle ore una pomerid. Collo stesso treno ripartirono per Vienna i serenissimi signori Arciduchi ed i signori ministri conte Rechberg e conte Esterhazy, mentre gli altri personaggi sono ancora fra noi e partiranno questa sera. »

Abbiam già riportato il telegramma che annuncia aver avuto luogo il ricevimento solenne della Deputazione messicana e l'intenzione del nuovo Imperatore di visitare il Papa prima di andare al Messico; ma questa partenza è di nuovo aggiornata a cagione d'un'indisposizione sopraggiunta all'Imperatore Massimiliano, domenica 10, la quale continuava con febbre il lunedì.

Un dispaccio telegrafico di Parigi reca esser stato distribuito al Corpo legislativo il rapporto della Commissione del bilancio, il quale presenta un eccedente d'un milione e mezzo. La Commissione spera che l'esercizio si chiuderà senza accrescere lo scoperto se pure non vi sarà conflitto europeo. La Francia, dice il rapporto, desidera il mantenimento della pace, ma non teme la guerra, e se per sostenere il suo onore o i suoi interessi, il Governo chiedesse nuovi sacrifici al suo patriottismo, essa li accetterebbe senza esitare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 11 *aprile.*

Si fanno immensi preparativi pel ricevimento di Garibaldi. I posti vengono pagati fino a due sterline.

Il *Times* annunzia che lord Clarendon partirà prossimamente per Parigi con una missione confidenziale

Parigi, 11 *aprile.*

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	—	66 20.
id. id. 4 1[2 0[0	—	93 50.
Consolidati Inglesi 3 0[0	—	92 —
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura)	—	67 95.
Id. id. chiusura in contanti	—	67 80.
Id. id. id. fine corrente	—	68 10.
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare francese	—	1057.
Id. id. id. italiano	—	532.
Id. id. id. spagnuolo	—	620.
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	—	365.
Id. id. Lombardo-Venete	—	558.
Id. id. Austriache	—	421.
Id. id. Romane	—	340.
Obbligazioni	—	236.

Amburgo, 11 *aprile.*

Gravenstein, 11. — I Prussiani apersero una nuova parallela.

I Danesi fecero parecchie sortite, ma vennero respinti.

Una brigata volante di Danesi sbarcò tra Haderslev e Apenrade.

Parigi, 11 *aprile.*

Corpo legislativo. — Venne distribuito il rapporto della Commissione del bilancio. In seguito alle modificazioni introdottevi, il bilancio presenta un eccedente di un milione e mezzo. La Commissione esprime la fiducia che l'esercizio si chiuderà senza accrescere lo scoperto; ma soggiunge che queste speranze fallirebbero fatalmente se temerarie impazienze o gli avvenimenti che attualmente preoccupano il mondo politico ci trascinassero ad un conflitto europeo.

La Francia, continua il rapporto, desidera vivamente il mantenimento della pace, ma non teme per certo la guerra, e se per sostenere il suo onore o i suoi interessi minacciati il Governo chiedesse nuovi sacrifici al suo patriotismo, essa li accetterebbe senza esitare; ma per fortuna le apprezzazioni del Governo sulla situazione attuale non indicano ad alcuna necessità di questo genere. Fidente nella sua forza come nell'alta saggezza del Sovrano cui ha affidato i suoi destini, il paese può dunque attendere l'avvenire senza inquietudine.

Londra, 11 *aprile.*

Garibaldi è giunto; immenso entusiasmo.

Altro della stessa data (sera).

Giammai viddesi eguale spettacolo ed entusiasmo di questo pel ricevimento di Garibaldi. Le Società operaie con bandiere spiegate e con bande musicali sfilarono per molte ore innanzi la sua carrozza. Tutte le case erano ornate. Le campane suonavano.

Camera dei lords. — Strathedon propone un voto di biasimo per la politica seguita dal Governo nella questione danese. Lord Russell risponde dimostrando i torti reciproci della Danimarca e della Germania; si congratula di avere ottenuto dalla Prussia e dall'Austria la dichiarazione che, malgrado la guerra, esse manterranno l'indipendenza e l'integrità della Danimarca. In seguito a queste dichiarazioni, lord Strathedon ritira la sua proposta.

Trieste, 11 *aprile.*

L'Imperatore Massimiliano fu preso ieri da una leggera indisposizione che continua anche oggi con febbre. Fu aggiornata la sua partenza.

Francoforte, 11 *aprile.*

I Comitati riuniti presentarono il loro rapporto proponendo l'invio alla Conferenza di un rappresentante della Dieta. Questa darà il suo voto il 14.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

12 Aprile 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. prec. in c. 68 20 20 pel 30 aprile.
C. d. matt. in cont. 68 15 20 25 20 20 68 68 — corso legale 68 10 — in liq. 68 12 1[2 13 10 07 1[2 10 15 15 15 05 05 10 12 1[2 p. 30 aprile, 68 25 25 43 45 45 45 45 42 1[2 40 pel 31 maggio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. matt. in liq. 1450 1450 p. 30 aprile.

Credito mobiliare italiano. 200 vers. C. d. mattina in liq. 531 p. 30 aprile.

BORSA DI NAPOLI, — 11 Aprile 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 67 65 chiusa a 67 80.
Id. 3 per 0[0, aperta a 42 chiusa a 42.

BORSA DI PARIGI — 11 Aprile 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 92	»	92	»
3 0[0 Francese	» 66 15		66 20	
5 0[0 Italiano	» 67 95		68 10	
Certificati del nuovo prestito	» »	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	» 536	»	532	»
Id. Francese	» 1051	»	1056	»
Azioni delle ferrovie				
Vittorio Emanuele	» 363	»	365	»
Lombarde	» 553	»	558	»
Romane (vaglia staccato)	» 340	»	341	»

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 8). Opera *Aroldo* — ballo *Le visioni d'un poeta a Roma*

ROSSINI. Riposo.

Tipografia G. FAVALE e Comp., Torino

COMMENTARIO

delle

DISPOSIZIONI VIGENTI SULLE OPERE PIE

COLL' AGGIUNTA

Delle norme per la compilazione dei regolamenti organici e di amministrazione, degli schemi di regolamenti per spedali degli infermi, per ospizi di maternità ed esposti, per asili d'infanzia, per orfanotrofi, per ricoveri di mendicità e di case di lavoro, per istituti elemosinieri, per istituti dotali, per Monti di Pietà, per casse di risparmio e società di mutuo soccorso

PER BOLLA AVVOCATO GASPARE E CARLO ASTENGO

Prezzo LIRE CINQUE

Si spedisce *franco* nelle provincie in seguito a richiesta *affrancata* accompagnata da *vaglia postale.*

RISTAMPA RIVEDUTA.

delle relazioni, dei progetti di legge, e delle discussioni nella Camera dei Deputati sull'IMPOSTA FONDIARIA.

Un volume di pagine 875 in quarto grande a doppia colonna. — Si spedisce *franco* in provincia mediante invio di un *vaglia* postale di L. 13 75 in capo al Tipografi *Eredi Botta, Torino.* 1665

REGIA FARMACIA MASINO

In Torino accanto alla chiesa di San Filippo

Il signor W. S. SMITH dottore in medicina della facoltà di Londra, stabilì presso la suddetta farmacia l'unico deposito dei seguenti suoi medicinali:

Essenza concentrata di Salsapariglia pura e coi joduro di potassio,

Pillole d'estratto di salsapariglia composto, Pillole di scorodina pella gotta ed il reumatismo. 1566

AVVISO D'ASTA

Nel corso del p. v maggio si procederà alla vendita dei numerosi armenti che il demanio dello Stato possiede sulla tenuta di Tressanti, nella provincia di Capitanata.

Detti armenti consistono in merini e pecore di Sassonia — in capre bianche e nere — in vacche, tori, muli, somari, ecc., e saranno posti in vendita divisi in diversi lotti.

L'asta per la vendita degli armenti pecorini divisi in distinti lotti, a ciascuno dei quali è unita la sua quota corrispondente di attrezzi, cani ed altro a regola d'arte, incomincierà nel giorno di domenica primo del p. v. maggio nella tenuta erariale chiamata di Santa Cecilia vicino a Foggia, e sarà continuata nei giorni 5, 8 e 12 dello stesso mese

Per l'armento vaccino invece l'asta incomincierà all'apertura della fiera così detta di Foggia, che ha principio nel giorno di lunedì 16 p v. maggio, e sarà proseguita nei giorni 18, 20 e 22 e seguenti fino alla totale vendita del bestiame.

Il capitolato delle condizioni che regolar devono la vendita degli armenti in discorso, trovasi visibile presso l'uffizio della prefettura in Foggia. 1713

N. BIANCO e COMP.

BANCHIERI *avanti S. Tommaso, num.* 16

Assicurano le Obbligazioni dello Stato 1834, nell'estrazione del 30 aprile, contro il pari, a L. 15 caduna.

VENDONO *Veglia* di dette Obbligazioni, concorrenti nei 5 premii di L. 50,000, L. 15,000, L. 10,000, L. 8,000 e L. 1,330 1670

GIACOMO STRAUSS

Fabbricante di articoli in schiuma di mare

Rende noto di avere aperto un nuovo magazzeno sotto i portici della Fiera, casa delle Regie Finanze, num. 25.

I signori troveranno nel medesimo un grandioso assortimento di PIPE e PORTA-SIGARI garantiti per la loro ottima qualità, e di finissimo lavoro.

Si eseguiscono pure qualsiansi *Figure, Cifre, Corone, Stemmi,* ecc. sugli articoli suddetti a prezzi i più moderati. 1567

GUANO VERO DEL PERU'

presso gli Spedizionieri

GIUSEPPE E LUIGI F.lli MUSSINO

via Mercanti, n. 19, casa Collegno. 1650

Luci da SPECCHI perfezionate, cornici in legno, dorure e sculture, via Nuova, n. 16, Torino, all'ingrosso e dettaglio. 1592

I magazzini di ferri

di B. MONGENET

sono stati trasferti in casa propria, sul piazzale del nuovo Giardino Lamarmora. 1722

CASCINA DA VENDERE

Sita sul territorio di Saluzzo ed in parte su quello di Revello, denominata del Tetto Pertusio, composta di fabbrica rustica come nuova, aia, orto, prati, campi, alteni e boschi, della superficie di ett. 41, are 62, cent. 74, pari a giornate 109, 52.

Per le relative nozioni e trattative dirigersi in Saluzzo dal geometra Giovanni Pellegrino, via Valcria inferiore, porta n. 17. 1630

FERROVIA DI BIELLA

CONVOCAZIONE

dell'adunanza generale degli Azionisti

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta d'oggi, ed a senso dell'art. 21 degli Statuti, gli Azionisti sono convocati in adunanza generale pel giorno 2 del mese di maggio, ad un'ora pom. precisa, nel solito locale della Società, via del Monte di Pietà, n. 30 nero, piano 1.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulle condizioni economiche della Società (art. 40);
2. Rapporto del Consiglio di Revisione sul conto finanziario dell'anno 1863, reso dal Consiglio d'Amministrazione (art. 40);
3. Nomina di tre membri del Consiglio di Amministrazione in surrogazione degli scadenti (art. 34);

   I consiglieri scadenti sono li sigg. Luigi Nasi, Giuseppe Bussi ed avv. Marcellino Olliveri.
4. Nomina dei membri componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale (art. 44);
5. Deliberazione sulla proposta di alcuni soci tendente ad ottenere il pagamento in rate semestrali.

NB. Quest'ultima deliberazione, importando modificazione degli Statuti, dovranno per la medesima, a termine dell'art. 29 degli Statuti, essere presenti n. 40 Azionisti possessori di n. 7000 azioni.

Gli Azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli all'uffizio della Società, dal quale verrà loro rilasciato il certificato d'ammessione all'Assemblea generale, dalle ore 9 ant. alle 11 e dall'1 alle 4 pom. a cominciare dal giorno 14 corrente mese.

L'elenco degli Azionisti iscritti per intervenire all'Assemblea generale, sarà chiuso definitivamente alle ore 4 pom. del giorno 30 corrente mese.

Torino, li 11 aprile 1864

1763 *LA DIREZIONE.*

GUANO VERO DEL PERU'

ZOLFO PER LE VITI

SEMENTI diverse per prati e campi.

Dai Fratelli Arnosio, droghieri, via di Po. 1715

DA VENDERE

Tanto unitamente che separatamente in Dorzano, mandamento di Cavaglià,

Casa con corte ed orto, nel cantone dei Nebioni, con diversi stabili a prato, campo, vigna e bosco, del quantitativo di ett. 12, are 50 circa, pari a giornate 33.

In Riva mandamento di Chieri

Altra casa con corte, aia e giardino, ed ett. 3, are 53 di beni, a campo ed a bosco.

Di spettanza detti stabili dei minori Allora fu geometra Michele dimoranti a Vercelli.

Dirigersi per le condizioni ed offerte:

In Cavaglià nello studio del signor not. Stillo.

In Chieri nello studio del notaio Carlo Gilardi

In Vercelli nell'ufficio del causidico Ferraris succ. Vergnasco. 1633

DA AFFITTARE

pel prossimo S. Martino

La CASCINA denominata la Fabbrica, sulle fini di Caluso, composta di giornate 60, di cui 40 arative e 20 a prato sott'acqua, con molino a due ruote annesso.

Dirigersi al fattore del castello d'Orio presso Caluso, ovvero al portiera della casa n. 3, via della Consolata, Torino. 1521

VENDITA VOLONTARIA

Di un tenimento sul territorio di Livorno Vercellese, descritto in catastro per un totale quantitativo di ett. 276, consistente in risaie, campi e prati colle relative ragioni d'acqua, e con due corpi di fabbrica in eccellente stato.

Per le ulteriori informazioni e trattative dirigersi all'agente locale signor Giacomo Traversa, sindaco di Lamporo (Vercelli), ed in Torino alle eredi del signor Giovanni Antonio Sella, via Goito, n. 8, 2 piano. 1376

1758 **FALLIMENTO**

di Benso Giorgio già negoziante armaiuolo e domiciliato a Corio.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 5 corrente mese, ha dichiarato d'ufficio il fallimento di detto Giorgio Benso, ha nominato sindaci provvisorii li signori Giovanni Antonio Massa Rolandino e Pioletti Francesco di Corio, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice commissario cav. Davide Todros alli 21 dello stesso mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dell'anzidetto tribunale, da cui non fu ordinata l'apposizione dei sigilli perchè vi ha proceduto d'ufficio il signor giudice del mandamento di Corio.

Torino, 9 aprile 1864.

Avv. Massarola sost. segr.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Riccio Eugenio addetto alla regia giudicatura di Torino per la sezione Monviso, in data 4 corrente aprile fu notificata al signor Eusebio Canta qualificatosi domiciliato in Torino, ma di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza dal predetto signor giudice proffertasi il 5 marzo ultimo, nella causa tra esso Canta ed il signor Giovanni Watson rappresentato dal suo procuratore Giorgio Henfrey vertita nanti la detta giudicatura, colla quale fu ammesso il capitolo di prova testimoniale da esso Canta dedotto.

Torino, 5 aprile 1864.

1761 Magnaldi sost. Baretta p. c.

1760 **CITAZIONE**

Con atto dell'usciere Pietro Ferreri addetto al regio tribunale di commercio di Torino, in data 4 corrente aprile, sull'instanza del signor Giovanni Watson rappresentato dal suo procuratore Giorgio Henfrey, venne citato il signor Eusebio Canta qualificatosi domiciliato in Torino, ma di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il prelodato tribunale di commercio per ivi vedersi riparare la sentenza tra quali sovra, proffertasi il 5 marzo ultimo dal signor giudice di Torino per la sezione Monviso, ed in sua riparazione in via principale dichiararsi essere quel signor giudice incompetente a pronunciare nella causa in seguito a cui emanò la citata sentenza, ed in via subordinata assolversi il Watson dalla domanda del Canta, colla costui condanna nelle spese di primo e secondo giudicio.

Torino, 5 aprile 1864.

Magnaldi sost. Baretta p. c.

1749 **CITAZIONE**

Con atto dell'usciere Chiarle del 9 aprile 1864, ad instanza della compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele fu citata la società della strada ferrata da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, avente la sua sede in Parigi, a comparire in via ordinaria e nel termine di giorni 60 avanti il tribun. di circond. di Torino, nel giudicio instituito da Pietro Vanloo con atto di citazione 4 marzo 1864 contro l'amministrazione generale delle strade ferrate dello Stato, per la constatazione dello stato di un pacco di carte di valore giunto il 26 dicembre 1863, e per risarcimento di danno che del caso anche per causa di ritardo e dalla detta amministrazione in garanzia contro la suddetta compagnia Vittorio Emanuele, con atto di citazione 16 detto mese di marzo; e ciò perchè debba la sullodata società della strada ferrata da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, a sua volta garantire la compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele dalle domande dell'amministrazione generale delle strade ferrate dello Stato e rispondere per essa alle domande medesime.

Torino, 9 aprile 1864.

Barberis sost. Dogliotti.

1755 **CITAZIONE**

Con atto 9 corrente dell'usciere Gioanni Maria Chiarle, venne citato, a senso dell'articolo 61 del codice di procedura civile, il sig. cav. Alessandro Defornari, già domiciliato in questa città, ed ora assente da questi RR. Stati, a comparire avanti il tribunale di circondario di questa città in via sommaria semplice fra il termine di giorni 25, per ivi vedersi condannare assieme ai di lui fratelli marchese Gioanni Luca e cav. Ernesto, quali eredi del defunto loro fratello conte Costantino Defornari, al pagamento a favore del sig. Gioanni Lovera di L. 2000, portate da biglietto all'ordine, co gl'interessi e spese.

Torino, li 10 aprile 1864.

L. Miretti sost. Piacenza.

1756 **ATTO DI CITAZIONE**

Bachi Salvadore negoziante, dimorante in Torino, con atto in data 9 aprile corrente dell'usciere Ferreri, citò il sig. Mandrilli Gioanni Angelo, già dimorante in Torino, ed ora di domicilio, dimora, residenza ignoti, a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, a comparire nanti il tribunale di commercio di questa città, all'udienza fissa delli 19 corrente mese, ore 2 pomeridiane, per ivi vedersi condannare, a favore del richiedente, al pagamento della somma di L. 3000 in un cogl'interessi alla ragion mercantile dal 29 marzo p. p. in poi, colle spese del protesto e del giudizio, sotto pena dell'esecuzione coll'arresto personale, e con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 10 aprile 1864.

Ottolenghi sost. Levi p. e.

1769 **ESTRATTO DI CITAZIONE**

Con atto delli 9 corrente mese dell'usciere Vivalda il signor Giacomo Biancotti residente in Torino, appellò al tribunale di commercio di questa città, dalla sentenza del signor giudice di Torino, sez. Po, in data 2 marzo ult. scorso, emanata nella sua causa contro il signor Secondo Nota residente in Torino, e la ditta E. Bretnacher corrente in Boulay (Francia), citando al l'uno che l'altra a comparire nanti il sullodato R. tribunale di commercio in Torino sedente, entro il termine di giorni 60 a norma degli art. 62 e 70 del cod. di p. c., onde venire in riparazione di detta sentenza assolto dalle domande del Nota e della ditta E. Bretnacher, ed in ogni caso perchè il Nota lo tenga rilevato dalle molestie della ditta Bretnacher, coi danni e colle spese.

Torino, 11 aprile 1864.

D'Aquilant sost. Magnago.

1768 **NOTIFICAZIONE DI SENTENZA**

Per atti 25 gennaio ultimo dell'usciere Giovanni Valsecchi addetto alla giudicatura mandamentale di Lessolo e 1 corrente aprile dell'usciere Antonio Oddone addetto al tribunale del circondario d'Ivrea, notificata a norma dell'art. 61 del cod. di p. c., a Falchero Tommaso già maestro in Baio ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza del giudice mandamentale di Lessolo 7 passato gennaio, con cui venne il Falchero dichiarato contumace e condannato al pagamento a favore del sig. Alessandro Debenedetti residente in Ivrea, della somma di L. 238 80 interessi e spese.

Torino, 11 aprile 1864.

Re sost. Ravasenga p. c.

1754 **NOTIFICAZIONE**

Venne citato a comparire nanti la regia giudicatura di Saluzzo, all'udienza delli 20 andante aprile, ore 8 antimeridiane, il Grisotto Giacomo, già ivi abitante, ora di domicilio, residenza e dimora incerti, ad instanza delli Revello Francesco e Cabutto Gioanni, ad oggetto di ottenerlo con annato al pagamento delle somme loro dovute; quale citazione venne eseguita sotto li 4 detto mese di aprile 1864 dall'usciere mandamentale Sartoris Domenico.

1730 **TRASCRIZIONE.**

Con atto 7 marzo 1864 rogato al notaio sottoscritto, insinuato in Torino il 23 stesso mese, n. 3876, con L. 476 52, l'ill.mo signor marchese Tancredi Ferrero d'Ormea fu marchese Paolo Cesare Vincenzo, nato in Avignone, domiciliato in Torino, acquistava per conto e con danaro che dichiarò di spettanza del figlio minorenne marchese Gustavo Ferrero d'Ormea, dal signor Gius. Ronco fu Giuseppe Michele, nato sulle fini di Chieri e residente su quelle di Poirino, li seguenti stabili posti sul detto territorio di Poirino, cioè:

1. Campo già prato Masia Lomello, sezione D, numeri di mappa 154, 155, 156 e 166, coerenti le seguenti due pezze prato, lo stesso acquisitore, la contessa Luigia Maffei di Boglio, il rivo Santena e signora Eugenia Piazzi-Appendino e Francesco Burzio, di ett. 1, are 70, cent. 20.

2. Prato, ivi, sez D, num. 160, 161, coerenti Avattaneo Matteo, il marchese Lomellini, il campo avanti indicato e l'acquisitore signor marchese Gustavo Ferrero d'Ormea, di are 33, 91.

3. Prato, ivi, sez. D, num. 164 e 165, coerenti li Francesco Maria, Tommaso e Giuseppe Antonio fratelli Avattaneo, il detto sig. marchese acquisitore e la pezza campo n. 1, di are 30, 67.

4. Prato, nella reg. Masia, sezione A, num 125, 126, coerenti il detto acquisitore signor marchese Gustavo Ferrero d'Ormea, Gio. Gambino, Michele e Tommaso fratelli Delbosco e la carreggiata, di ett. 1, are 4, cent. 74.

5. Campo, ivi, sez A, n. 137, coerenti li giugali Gio. Gambino e Catterina Avattaneo, la parrocchiale di Santa Maria Maggiore di Poirino, e lo stesso acquisitore signor marchese Gustavo, di are 25, 61, formanti in complesso tali stabili il quantitativo di ett. 3 are 65, cent. 16, pel prezzo di L. 10,062 50.

Detto atto venne trascritto all'uffizio delle ipoteche di Torino il 28 marzo 1864, vol. 84, art. 35172 e sovra quello generale d'ordine vol. 483, cas. 904.

Torino, 8 aprile 1864.

G. Domenico Martina not. coll.

1728 **GIUDICIO DI PURGAZIONE.**

Il presidente del tribunale del circondario di Torino, ad instanza del signor cav. Luigi Brunetta d'Usseaux, rappresentato dal caus Benedetto Fossa di lui procuratore speciale, presso cui elesse domicilio, via Barbaroux, n. 34, con suo decreto 28 scorso marzo, deputò l'usciere addetto allo stesso tribunale Luigi Bergamasco per eseguire le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del codice civ., ai creditori iscritti sopra lo stabile infra designato dall'instante acquistato con instrumento 2 febbraio 1863 rogato Perotti, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 13 stesso mese, dalli signori banchiere Samuel Nizza fu Jona e Samuel ed Abram fratelli Fubini, residenti in Torino, pel prezzo di italiane L. 90,000 pagabili a norma del succitato art. 2307 del citato codice;

Le suddette notificazioni vennero eseguite dall'usciere deputato il 5 corr. mese.

Corpo di casa in questa città, nel borgo S. Salvatore, stata recentemente costrutta sopra un terreno di are 10, 39, distinto con parte del num. 46 1/2 e 110, nella sez. 47 della mappa, tra le coerenze de la via Principe Tommaso metà compresa a levante, di Antonio Boasso a giorno, di Mosè Malvano e di Vinay Giuseppa vedova Fransini a ponente, e di Carosso Adelaide vedova Barucco a notte.

Torino, 9 aprile 1864.

Fossa proc. spec.

1717 **ATTO DI SIGNIFICAZIONE DI SENTENZA**

Nel giudicio promosso dalle finanze dello Stato, avanti alla Commissione temporanea per la revisione dei conti arretrati, sedente in Torino, contro il già esattore Effisio Marras, col contraddittorio dei comuni di Ameglia, Lerici, Trebbiano e Rossana, emanò sentenza delli 2 marzo p. p., colla quale fu il Marras dichiarato tenuto a reintegrare la Cassa esattoriale di Lerici di L. 25,383 63 e quella di Costigliole-Saluzzo di L. 2002 61, cogl'interessi dalla domanda giudiciale e colle spese.

Questa sentenza fu significata al detto Marras Effisio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, per atto dell'usciere Spirito Mariano delli 7 corrente mese.

Torino, li 8 aprile 1864.

Francesco Pisani caus. del cont. fin.

1732 **AVIS D'ENCHÈRE.**

Par jugement rendu par le tribunal d'arrondissement d'Aoste le 2 avril courant, à l'instance de Galeazzo Claude François, procureur chef, domicilié en cette ville, à l'encontre de Jans, les frères Bonaventure, Erasme et Vincent, débiteurs principaux défaillants, et les hoirs d'Antoine Dééani, tiers-détenteurs, aussi domiciliés en cette ville, le même tribunal ordonna l'expropriation forcée par voie de subhastation d'un hangard y décrit, situé au levant de la place Charles Albert, en cette ville, sous les conditions y énoncées, et fixa pour l'enchère du dit immeuble l'audience du 28 mai prochain, à 8 heures du matin, en mandant à son greffier de dresser le manifeste opportun

Aoste, le 8 avril 1864

Chantel subst. Pellissier proc.

1698 **SUBASTAZIONE.**

All'udienza del tribunale del circondario di Cuneo del 1 giugno prossimo venturo, ore 11 del mattino, avrà luogo la vendita per pubblico incanto di alcuni stabili situati sul territorio di Busca, regione Bosco, descritti ai nn. di mappa 63, 240, 243, della sez. G, e 29 della sez. B, e consistenti in casa civile e rustica, campi, prato, canale e strada, il tutto della complessiva superficie di ett. 6, are 44, cent. 46.

Tale vendita venne ordinata con sentenza del lodato tribunale in data 29 marzo ult. passato, ed ha luogo sull'instanza del sig. cav. notaio Francesco Giuseppe Nicola residente in Busca, rappresentato dal proc. capo Gius. Bessone, residente in Cuneo, contro Gosso Giuseppe Luciano di Giovanni Battista, residente a San Chiaffredo di Busca, e sotto l'adempimento delle condizioni contenute nel bando venale relativo, portante la data 2 corrente aprile, fra le quali havvi che l'incanto degli stabili suddetti seguirà in un sol lotto e verrà aperto sul prezzo di L. 6500 offerto dal signor instante.

Cuneo, 6 aprile 1864.

Gallian sost. Bessone proc.

1748 **GRADUAZIONE.**

Con decreto dell'ill.mo sig. presidente del tribunale del circondario di Domodossola in data delli 8 corrente mese, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione di L. 11,234, ammontare degli stabili, ad instanza di Gentinetta Giovanni fu altro da Domodossola, subastati a danno di Giacomo Antonio Bozzi fu Bartolomeo da Villette, e con sentenza del prefato tribunale, in data delli 9 scorso marzo, deliberati a Pidò Maria Antonia, maritata Bozzi, pure da Villette, ed ingiunse tutti li creditori ed aventi diritto alla distribuzione di detto prezzo, di produrre e depositare alla segreteria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi a quello della notificanza di detto decreto, essendo stato deputato a giudice commesso il sig avv. Lodovico Zelaschi.

Domodossola, 8 aprile 1864.

Caus. Calpini proc.

1744 **ACCETTAZIONE D'EREDITA'**

col beneficio d'inventario.

Con atto 4 aprile corrente, ricevuto Magnago, passato alla segreteria del tribunale del circondario di Susa, il sig cav. teologo Prudente Franco, parroco di Coazze, dichiarò d'accettare, col beneficio de l'inventario, tanto a nome proprio che qual tutore del suo nipotino Giorgio Franco, figlio del defunto suo nipote di fratello Carlo fu chirurgo Zenone, l'eredità di detto Carlo, già esattore in Avigliana, morto in quest'ultimo luogo il 25 marzo ultimo scorso, con testamento 29 febbraio corrente anno, rogato Martiano.

Susa, 8 aprile 1864.

Rolando proc.

1629 **SUBASTAZIONE.**

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale di circondario il giorno 14 prossimo maggio, ed alle ore 10 mattutine, avrà luogo, sull'instanza del sig. Brunetti Gioanni fu Giuseppe, domiciliato in Giaveno, ed in odio di Carlo Usseglio Brancard fu Felice, domiciliato nello stesso luogo, l'incanto e successivo deliberamento dei di costui stabili, situati su detto territorio, regioni Molar del Ponte, Inverso e Monterassino o Colletto, consistenti in prati, campi, casa civile e rustica e boschi cedui, della complessiva misura di ettari 4, are 34, cent. 55.

Detti stabili, che sono più ampiamente descritti nel relativo bando venale del 22 scorso marzo, autentico Pezzi segretario, si esporranno all'incanto in un sol lotto, al prezzo di L. 1210, e sotto le condizioni in detto bando descritte.

Susa, li 2 aprile 1864.

Baratteri sost. Chiamberlando.

1624 **INCANTO**

Con decreto del tribunale del circondario di Vercelli, in data delli 23 febbraio scorso, venne autorizzata, sull'istanza di Castino Gioanni, nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente di Paolo Pagano, la vendita per incanti dell'infra designato stabile posto in Vercelli, da seguire detto incanto nel locale di detto tribunale, avanti l'avvocato Ottavio Cavallo giudice commesso, nel giorno 11 del prossimo maggio, ore 9 del mattino, sul prezzo fissato dal perito d'ufficio in L. 4000, ed alle altre condizioni designate nel relativo bando.

Designazione dello stabile:

Casa posta in Vercelli, corso Porta Milano, ora via Carlo Alberto, regione Elvo, isola n. 7, porta n. 122, colle coerenze a mezzodì la via suddetta, a mattina Cavallero Federico e Valenzano Gioanni, a sera Medagarino Gaspare ed a notte li fratelli Tarchetti, composta di bottega, retrobottega e magazzeno, più cucina e salotto con portina d'ingresso, cortile, pozzo d'acqua viva, pollaio e tettoia, cantina sottostante alla bottega ed altre due sottostanti una al magazzeno delli fratelli Tarchetti e l'altra alla cucina e salotto, cinque camere ed un camerino al primo piano con mezzanello sopra la bottega e solaio.

Vercelli, li 9 aprile 1864.

Ara caus.

1724 **NOTIFICANZA**

Con atto 8 aprile corrente, l'usciere Giuseppe Rabagliati, addetto al tribunale del circondario di Susa, notificò a Gioanna Didier, di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza profferta dal prefato tribunale li 31 marzo ultimo, colla quale venne autorizzata la subasta dei beni proprii della medesima e dei suoi fratelli Giuseppe e Maurizio Didier di Novalesa, sull'instanza della signora Angela Chiapusso, vedova Chiapusso, qual tutrice dei suoi figli minori, domiciliata in Susa, e con cui si fissò per l'incanto l'udienza del 4 giugno prossimo venturo, il tutto a norma del disposto dall'articolo 61 del codice di proc. civ.

Si notifica pure che tale sentenza venne trascritta all'uffizio delle ipoteche di Susa il 7 aprile corrente, al vol. 22, art. 3810.

Susa, 8 aprile 1864.

M. Buffa proc.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.